

# RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVII n. 5 - MAGGIO 2016

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003  
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)  
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO  
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione  
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma  
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690  
e.mail redazione: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)  
[www.dirstat.it](http://www.dirstat.it)

## Area quadri nella Pubblica Amministrazione

**S**u una cosa non c'è dubbio.

L'area quadri nella Pubblica Amministrazione nasce da una iniziativa della Federazione Dirstat, presa da questa Segreteria, all'inizio del mandato.

Quelli che poi l'hanno condivisa e quelli l'hanno subdolamente avversata sono ben conosciuti.

Quando nel 2000 e 2011 la Dirstat (e solo la Dirstat) venne convocata dal Parlamento Europeo per illustrare l'eventuale provvedimento, l'apposita Commissione che concesse l'audizione, ritenne fondati i motivi dal sottoscritto esposti:

1. Valorizzare la funzione direttiva visto che personale laureato era stato "intruppato" nei cosiddetti livelli funzionali, per svilirne l'orgoglio professionale e rendere più agevoli le "manovre" al fine di occupare poi posti dirigenziali e per reggenza senza titoli, né di studio, né professionali;
2. ricreare quell'area direttiva, come esisteva e esiste ancora nel settore pubblico non privatizzato e nel settore privato, ove già esiste da sempre l'area quadri, si è voluta "scimmiettare" la privatizzazione nel pubblico impiego, per motivi non certamente "ideali" ma per rendere agevoli le manovre di cui al punto 1);
3. il quadro infamante della privatizzazione, nel pubblico impiego, ha consentito solo a pochi ricorrenti, a differenza del privato, di vedere riconosciute dal magistrato le qualifiche corrispondenti alle reali mansioni svolte: era questo un punto importante sbandierato prima della privatizzazione, per ottenere consensi.

E fu così che ancora una volta, fu l'Europa a sollecitare il nostro Parlamento a varare la legge 145/2002, meglio

conosciuta come "vicedirigenza" perché sarebbero questi "quadri" il vero serbatoio dirigenziale, che avrebbe evitato anche di sostituire i dirigenti mediante le "reggenze" con "amici" di comodo, sprovvisti di lauree, legati a politici e sindacalisti di turno. La cospicua "produzione" di atti ispettivi parlamentari sull'argomento, presentati da parlamentari di tutte le aree politiche, per ricostruire l'area quadri nel pubblico impiego, è la conferma della necessità di un'area predirigenziale.

La legge 145/2002, varata dal Governo Berlusconi, fu avversata e non applicata per l'azione sotterranea e doppiogiochista di alcune centrali sindacali e rimessa poi in discussione proprio dal Ministro della Funzione Pubblica Brunetta, che nel 2009 presentò un emendamento soppressivo di tale normativa.

Ma i tempi erano cambiati: la Camera dei Deputati, in sede di discussione della norma abrogativa della Vicedirigenza, nella seduta n. 131, costrinse il Ministro a ritirare l'emendamento, perché i seguenti gruppi parlamentari si erano già espressi per il mantenimento della norma: l'On. Brunetta, con la sua strategia si mise così a riparo da una brutta figura!

Naturalmente i citati gruppi di opposizione erano quelli che si unirono ai deputati della maggioranza (salvo alcuni di Forza Italia) per non abrogare la vice dirigenza:

- PD: per il tramite dell'On. Linda Lanzillotta
- UDC: per il tramite degli On.li Delfino, Poli, Tassone, Volontè, Mannino e Ciccanti.
- IDV: On. Pisicchio, Paladini e Porcini.

Ma c'è di più. Nel 2012, prevedendo un'imminente attuazione della stessa vice dirigenza, i senatori Passoni, Ghedini, Nerozzi (PD - ex CGIL) e Treu (PD) più altri 20 senatori tutti del PD, presentarono un disegno di legge relativo alla rappresentanza dei lavoratori alle elezioni delle R.S.U.: in esso erano previste liste separate, nelle elezioni delle R.S.U., per l'area quadri (vicedirigenza): l'attuale formulazione delle liste per le elezioni delle R.S.U sarebbe pertanto illegittima, perché non rappresenterebbe i quadri intermedi.

Il resto è storia recente: il Governo Monti, per la spending review, ha soppresso l'area della vice dirigenza, ma il Consiglio di Stato, in seguito anche a un ricorso di nostri iscritti, ha

censurato la legge abrogativa (con toni per certi versi "sottilmente" sprezzanti verso il legislatore "abrogativo") inviando la norma soppressiva della stessa vicedirigenza alla Corte Costituzionale, per fondato sospetto di incostituzionalità.

**Segretario Generale Dirstat**  
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Rassegna: [Italia Oggi riprende le indicazioni della Dirstat](#)

## **P.A., Madia indichi la direzione o almeno la vice-direzione**

Nel 2001 quando il Parlamento europeo – ufficio petizioni – dopo l'audizione della sola Dirstat a Bruxelles giudicò il governo e il parlamento italiano inadempienti perché dopo la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego non aveva istituito un'area quadri per il personale ex direttivo relegandolo nei livelli funzionali. Successivamente il dlgs. n. 165 del 30 marzo, art.17bis introdusse la vicedirigenza, prevedendo la costituzione di un area separata cui potevano accedere funzionari muniti di titolo accademico che avessero maturato una anzianità complessiva quinquennale nelle qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento. A dare concreta attuazione all'avvento normativo in questione provvide la Legge 15/7/2002 n.145 con cui il legislatore formalizzò l'area della vicedirigenza. A dispetto però della legittima aspettativa degli aventi diritto, la pubblica amministrazione ignorò in il portato legislativo. Così gli interessati si videro costretti ad adire il contenzioso amministrativo culminato con sentenza 10/5/2007 n.4266 recante l'ordine ad attuare il dettato legislativo. Ma neppure ciò non valse a smuovere lo Stato dal letargo, tant'è che fu necessario un nuovo intervento del giudice amministrativo che con sentenza n.4391 del 16/5/2012 – Tar/Lazio e per dare pieno adempimento alla sentenza n. 4266 del 10 maggio 2007 fu nominato un commissario *ad acta*. A questo punto lo Stato non poteva più rimanere inerte, ma doveva trovare il modo di fermare il giudizio di ottemperanza. L'unico rimedio ritenuto praticabile fu di intervenire in via legislativa. Fu così che la legge 7/8/2012 n.135 art.5, di conversione del d.l. 6.7.2002 n.95, abrogò la vicedirigenza, facendo cadere l'art.17/ bis del dlgs.165/2001 e vanificando quindi gli effetti dell'art.7c.3 della legge 145/2002. "Una autentica furbata, malvestita di legalità!", sostiene la Dirstat. Ed anche il Consiglio di Stato che infatti ha ravvisato non infondate le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli interessati in ordine alla abolizione tout court della vicedirigenza. Insomma, la sentenza del Consiglio di Stato (16.4.2014 n. 4211) sembra voler confermare la *ratio* ispiratrice del legislatore del 2001 che aveva intuito quale potesse essere il rimedio per ridare dignità alla categoria dei funzionari ex carriera direttiva. "Ecco perché sembra inutile, fors'anche indecoroso, aspettare che si pronunci la Corte Costituzionale sulla rimessione ordinata dal Consiglio di Stato, piuttosto che riparare un marchio errore per riguadagnare fiducia e credibilità". Questo l'auspicio della Dirstat a pochi giorni dalla riforma della pubblica amministrazione in Consiglio dei ministri.

**di Franco Adriano** (aprile 2014)

## **A ROMA IL CONGRESSO CONFEDIR 2016**

### *Eletti i vertici della Confederazione Autonoma dei Dirigenti Quadri e Direttivi della Pubblica Amministrazione*

ROMA – La Confederazione Autonoma dei Dirigenti Quadri e Direttivi della Pubblica Amministrazione si è riunita a Roma in Congresso.

Sono stati eletti per acclamazione **Michele Poerio alla carica di segretario generale, Arcangelo D'Ambrosio alla carica di presidente. Eletti inoltre Davide Velardi, a segretario generale vicario, e Marcello Pacifico alla carica di segretario nazionale organizzativo.**

La rinnovata leadership confederale si pone nel solco della continuità di quella precedente, come affermato dal segretario generale uscente Stefano Biasioli che ha concluso la sua relazione con la frase "la linea Confedir, la linea della coerenza e dello spirito di servizio". Questo slogan sintetizza i principi che hanno ispirato l'azione sindacale confederale di questi anni, il cui sigillo è rappresentato dal ritorno in Confedir della Dirstat una delle OO.SS. fondatrici.

Il Congresso è entrato nel vivo con l'intervento politico sindacale del presidente D'Ambrosio i cui punti salienti hanno riguardato il fisco con particolare riferimento all'evasione fiscale, la fascia di evasione è stato calcolato, che si aggira intorno ai 9/10 milioni di contribuenti ed alla situazione previdenziale L'osservatorio CGIA di Mestre ha sostenuto che le pensioni più alte calcolate con il sistema retributivo sarebbero inferiori, se calcolate, invece, col quello contributivo. Si tratta ha affermato il Presidente di un'affermazione non sempre veritiera, altro punto sul quale si è soffermato è quello relativo ai rinnovi contrattuali. D'Ambrosio ha concluso proponendo due mozioni, una per il personale in servizio ed una per i pensionati, entrambe le mozioni sono state approvate dall'assemblea. In particolare ha dichiarato che bisogna lottare perché, attraverso i nuovi contratti avvenga un recupero di almeno 5 punti.

La continuità della linea confederale è stata sottolineata nell'intervento del neo segretario generale Michele Poerio, che ha evidenziato come sia stato costituito con il segretario generale uscente, grande sindacalista oltre che amico, un team importante, è consapevole, però, che in questo grave momento di crisi, il lavoro da fare è ancora molto e che per sperare di ottenere risultati accettabili serve una squadra coesa. L'obiettivo è quello di continuare ad operare nel solco già tracciato e cioè sviluppare ulteriormente le intese maturate con la Cisl e con altre organizzazioni.

Il Segretario generale ha sottolineato come la Confederazione non ha cambiato, infatti, in questi anni soltanto la sua compagine sociale. Questo processo di cambiamento è stato favorito proprio dal progetto che si sta sviluppando con la CISAL. Entrambe le Confederazioni sono impegnate in modo speculare, a favorire il reciproco rafforzamento della propria rappresentatività sindacale, una nelle aree dirigenziali, l'altra nei comparti di contrattazione del pubblico impiego. Il progetto a cui stanno lavorando Confedir e Cisl è funzionale alla costituzione di un polo sindacale autonomo che, proponendosi di rinnovare il ruolo delle istituzioni sindacali nella società contemporanea, si pone come netta e possibile alternativa rispetto al modello sindacale consociativo, che ha egemonizzato il quadro delle relazioni industriali nel nostro Paese.

Il Congresso – spiega la nota sindacale - ha poi approvato la relazione del Segretario uscente e condiviso gli interventi del neo eletto segretario generale e del presidente, conferendo alla segreteria generale un chiaro mandato nel quale dovrà sviluppare l'azione

confederale, che dovrà focalizzarsi sui rinnovi contrattuali alla luce anche dell'ipotesi di CCNQ sui comparti e aree sottoscritto all'alba del 5 aprile u.s. dopo 15 di trattative dalla CONFEDIR nella persona del prof. Poerio, sulle pensioni, in particolare sulle diverse ipotesi di riforma e sulla costituzione di un polo confederale unitario ed autonomo. Dovranno continuare gli apprezzati interventi confederali propositivi su temi fondamentali quali le riforme in discussione, della Pubblica Amministrazione, del fisco, previdenziale e costituzionale, nonché sulla *spending review*. L'Assemblea ha, altresì, chiesto di ribadire ai tavoli istituzionali la questione della vice dirigenza, oggetto di una battaglia decennale della Dirstat. Dal dibattito è inoltre emerso con chiarezza che gli obiettivi confederali del prossimo quadriennio saranno la rappresentanza unitaria, la tutela, e la crescita professionale delle classi dirigenti pubbliche del Paese e delle elevate professionalità, sia in servizio che in quiescenza, nel rispetto dei valori costituzionali e del Trattato europeo, nel convincimento che una Pubblica Amministrazione efficientemente guidata sia uno strumento fondamentale per lo sviluppo del Paese. Il mandato conferito dal Congresso al neo segretario generale ed alla segreteria – conclude il comunicato – è, dunque, ambizioso, sarà necessario lavorare perché il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni, – di conseguenza, del dirigente pubblico – sia percepito come basilare, non solo ai fini della crescita della coesione sociale e della solidarietà nazionale, ma anche come presupposto per lo sviluppo economico e competitivo dell'intero sistema Italia. (INFORM - 4 maggio 2016)

## Riforma PA: perché i pubblici dipendenti sono ancora senza contratto?

La mozione presentata dall'Onorevole Rizzetto ed altri pone in evidenza ancora una volta le notevoli criticità di questo governo. I pubblici dipendenti sono senza contratto dal 2010 e nonostante la Corte Costituzionale avesse fortemente censurato il blocco della contrattazione l'attuale maggioranza persiste nelle reiterate violazioni di leggi e sentenze senza rendersi conto dei danni prodotti alla categoria ed alla economia generale del Paese.

Vicesegretario Generale Dirstat  
Pietro Paolo Boiano

### ATTO CAMERA - MOZIONE 1/01262

**Firmatari:** Primo firmatario: RIZZETTO WALTER  
Gruppo: FRATELLI D'ITALIA-A.N.

la Camera, premesso che: in data 24 settembre 2016, sono state accolte una serie di mozioni alla Camera dei deputati con le quali il Governo si è impegnato, tra l'altro, ad adottare provvedimenti per assicurare la riapertura della fase negoziale con le organizzazioni sindacali, per il rinnovo della contrattazione per i comparti della pubblica amministrazione. Ciò in conformità a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale, con la sentenza n. 178 del 2015, che ha condannato un'ingiustizia che si sta perpetrando da ben sei anni nei confronti dei lavoratori pubblici, dichiarando l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime di blocco della

contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti. Gli effetti di tale pronuncia decorrono dal giorno successivo alla sua pubblicazione, disposta in data 29 luglio 2015, poiché i giudici costituzionali hanno voluto escludere il notevole carico che sarebbe derivato sui conti pubblici dalla retroattività della sentenza; ad oggi, vige ancora il blocco della contrattazione collettiva e degli automatismi stipendiali, come imposti da una serie di norme susseguite nel tempo, legate da un palese nesso di continuità, per perseguire un obiettivo di contenimento della spesa. In particolare, il regime di sospensione della contrattazione collettiva risulta dalla seguenti disposizioni: articolo 16, comma 1, lettera b), del decreto-legge n. 98 del 2011 («Manovra correttiva 2011»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, come specificato dall'articolo 1, comma 1, lettera c), primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013 (Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, a norma dell'articolo 16, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge n. 98 del 2011); articolo 1, comma 453, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014); articolo 1, comma 254, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015) come è noto, dunque, la Corte Costituzionale ha individuato nelle predette misure normative un carattere strutturale, che ha determinato una violazione dell'autonomia negoziale. I periodi di sospensione degli ordinari iter negoziali e contrattuali devono essere definiti nel tempo e non possono essere prolungati discrezionalmente. Al riguardo, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha evidenziato la necessità di «un giusto equilibrio tra le esigenze di interesse generale della comunità e i requisiti di protezione dei diritti fondamentali dell'individuo» riconoscendo la legittimità dei provvedimenti adottati dal legislatore portoghese in tema di riduzione dei trattamenti pensionistici, sul presupposto che tali misure avrebbero avuto efficacia per un ragionevole periodo di tempo. Invece, il carattere ormai sistematico della sospensione del regime di blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti italiani, è stato caratterizzato da un bilanciamento, del tutto irragionevole, tra esigenze di controllo della spesa, all'interno della programmazione finanziaria (articolo 81, primo comma, Cost.), e valori di rango costituzionale come la libertà sindacale (articolo 39, primo comma, Cost.), già soggetta ad incisivi limiti normativi e controlli contabili; ebbene, nonostante l'accertata illegittimità costituzionale del blocco della contrattazione, non sono stati ancora rimossi i limiti imposti allo svolgimento delle procedure negoziali concernenti la parte economica contrattuale. Quindi, dal 2010 i dipendenti pubblici vivono questa ingiustizia e sono trascorsi, vanamente, più di sette mesi dall'approvazione delle mozioni che il 24 settembre 2015, impegnavano il Governo ad assumere iniziative per riparare alle illegittime misure in questione; alle sentenze va dato seguito in tempi ragionevoli, tanto più in presenza di violazioni di diritti costituzionalmente riconosciuti; il protrarsi del ritardo del Governo nell'adempiere alla sentenza in questione non può essere in alcun modo giustificato dalla difficoltà di stanziare le dovute risorse finanziarie, considerando che lo stesso, a copertura di iniziative e provvedimenti ben meno rilevanti, ha prontamente individuato ed impegnato gli importi necessari; tale grave situazione in questi mesi ha subito un peggioramento, poiché a causa del considerevole ritardo nell'adempiere alla sentenza dei giudici costituzionali, il Governo sta, attualmente, esponendo le casse dello Stato ad un imminente danno economico, considerando la legittimazione dei pubblici dipendenti ad agire in giudizio per i danni determinati dalle lungaggini delle istituzioni nel ripristinare l'ordinaria dialettica contrattuale. Difatti, si fa presente che, il 23 febbraio 2016 si è appreso che alcune organizzazioni sindacali hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per ottenere: la condanna del Governo per il mancato ottemperamento alla sentenza della Corte Costituzionale e il

risarcimento per i lavoratori gravemente danneggiati dal mancato rinnovo contrattuale che si protrae, si ribadisce, da oltre sei anni. Inoltre, diverse associazioni stanno proponendo delle *class action* a cui i dipendenti pubblici possono aderire per ottenere un indennizzo/risarcimento; **il Governo non può più rimandare i dovuti provvedimenti in questione, che riguardano circa 3 milioni e 300 mila lavoratori**, i quali, in termini di retribuzioni, a causa del congelamento, è stato stimato che già fino al 2013 abbiano perso circa seicento euro; quindi il danno economico, ad oggi, è ancora più oneroso rispetto a tale importo, **impegna il Governo ad assumere idonee iniziative volte a scongiurare il grave danno che comporterebbe per l'erario l'esito positivo dei ricorsi presentati per ottenere la condanna del Governo per il grave ritardo nell'adempimento della sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 2015 e il conseguente risarcimento/indennizzo per i lavoratori pubblici, procedendo urgentemente a rimuovere il regime di «blocco» della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti e, dunque, garantendo la legittima negoziazione contrattuale nel rispetto dell'articolo 39 della Carta Costituzionale.** (1-01262) «Rizzetto, Rampelli, Giorgia Meloni, Cirielli, La Russa, Maietta, Nastri, Petrenga, Tagliatela, Totaro».



## Sottoscritto l'accordo integrativo sul fondo di posizione e di risultato ai Dirigenti di II fascia del D. A. P. del Ministero della Giustizia

Quest'oggi presso la Sala "Giovanni Falcone" del Ministero della Giustizia, al cospetto del Sottosegretario di Stato Sen. Federica Chiavaroli si è proceduto alla sottoscrizione dell'Accordo sui criteri per la corresponsione della retribuzione di posizione e di risultato ai Dirigenti di II Fascia D.A.P. per gli anni 2013 - 2014. L'accordo consente la **distribuzione di risorse finanziarie messe a disposizione che complessivamente ammontano ad € 1.440.894,74 per il fondo 2013 ed € 1.440.210,35 per il fondo 2014, secondo i seguenti coefficienti valutativi.**

Valutazione	coefficiente
Eccellente	1,2
Oltre la media	1,0
Distinto	0,8
Adeguate	0,6
Minimo	0,2
Negativo/ Non Valutato	0,0

Nel contempo si è discusso della questione relativa ai prelievi forzosi dell'indennità "penitenziaria" per i periodi di assenza; la Sen. Chiavaroli ha provveduto ad annotare tutte le questioni poste alla sua attenzione dalle O.O.S.S., assicurando tutti sulla volontà di pervenire ad una proficua soluzione della questione, che possa soddisfare le aspettative di tutto il personale Penitenziario. Nei contratti sottoscritti è stato previsto espressamente un anticipo del 20 %, salvo conguaglio, della retribuzione di posizione e di risultato in caso di conferimenti d'incarichi *ad interim*, in questo caso la relativa indennità in percentuale sarà determinata secondo all'incarico più favorevole. Nel corso della discussione è

stata chiesta una maggiore speditezza rispetto al passato per la predisposizione e sottoscrizione dei futuri Contratti Integrativi. L'amministrazione ha assicurato una tangibile accelerazione preannunciando tempi brevi per la prossima convocazione relativa all'anno 2015. Con quest'ultimo accordo i Dirigenti di II Fascia incardinati nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria vedranno liquidate le spettanze loro attribuite per gli anni 2013 - 2014 in ossequio ai criteri individuati dalla Commissione di Valutazione. Seguono in copia i contratti sottoscritti.

Coordinatore Naz. DIRSTAT/ Giustizia  
Dott. Gianluigi NENNA

## FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTESA SULLE FUNZIONI DEL PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA

Nel pomeriggio di oggi 2 Maggio 2016, Il Ministro della Difesa Sen. Roberta PINOTTI e le organizzazioni sindacali nazionali rappresentative del personale civile della Difesa, tra cui la DIRSTAT, hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa sulle funzioni del personale civile della Difesa (Protocollo che si allega nel testo integrale).

Con tale atto, per la prima volta, vengono definiti i settori di impiego e le correlate attività verso cui indirizzare l'impiego e le funzioni del personale civile della Difesa, allo scopo di agevolare - nell'ambito delle molteplici attività del Dicastero - l'individuazione dei compiti e dei livelli di responsabilità del personale civile, soprattutto dei Funzionari e dei Dirigenti. La definizione di specifici settori ed attività, oltre a costituire un importante riconoscimento delle professionalità del predetto personale, tende ad avviare un percorso di regolamentazione delle funzioni dello stesso personale volta a svilupparne con concretezza la valorizzazione all'interno delle strutture funzionali del Ministero.

Aspetti innovativi riguardano soprattutto i funzionari della 3ª area che possono *"dirigere e coordinare unità organizzative, anche di rilevanza esterna, la cui responsabilità non è riservata ai dirigenti, oltre a poter rappresentare l'Amministrazione anche di fronte a terzi"*.

Entro tre mesi SMD ed SGD dovranno predisporre specifiche e coordinate direttive applicative al riguardo.

## MAGGIO 2016

### RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

**Direttore Responsabile:** ARCANGELO D'AMBROSIO

**Condirettrice:** FRANCA CANALA

**Direttore Amministrativo:** SERGIO DI DONNA

**Coordinamento di redazione:** Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano- Cataldo

Bongermio Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

**Editore:** DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - **sito:** [www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) / **E-mail:** [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

### DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

**Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949**

**Grafica:** Dirstat

*Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)*

**Questo numero è stato chiuso nel mese di maggio 2016**